



Il viaggio di P. Carlo Orazi da Roma ad Amoy

degni per tale ufficio; trattò con i detti religiosi e con i Signori Ministri di "Propaganda Fide" e fu anch'esso, approvato per andare alle Missioni nel detto Impero della Cina'.

IL VIAGGIO DALL'ITALIA ALLA CINA

Il manoscritto contenente il racconto del viaggio, è conservato presso la Biblioteca Apostolica vaticana. Inizia così:

"Anno 1698 dalla Nascita di Nostro Signore Gesù. Noi surriferiti P. Giovanni Battista, P. Gabriele, Frate Vincenzo della Provincia Romana; P. Carlo della Provincia di San Bernardino avendo ottenuto dal Sommo Pontefice Innocenzo XII la Benedizione Papale;

Carlo Orazi da Castorano ed il lungo viaggio verso la Cina

di Frigio Giuseppe Ricchi

Di P. Carlo Orazi troppo poco si è parlato in passato ed ancora meno si parla oggi benché egli emerga fra i missionari che, in diverse epoche, hanno operato la difficile diffusione della dottrina cristiana tra la cultura cinese. E' doveroso ricordarlo, nell'anno 2000, nella ricorrenza del terzo centenario della sua partenza per la Cina.

Meraviglia che da parte dei Francescani, soprattutto locali, che pur hanno una validissima schiera di studiosi e storici, non ne sia stata sufficientemente esaltata la illustre figura.

A P. Carlo Orazi lo storico ascolano Giuseppe Fabiani, riserva un interessante capitolo in *Missionari ascolani*, edito nel 1954.

LA BIOGRAFIA

P. Carlo Orazi nasce a Castorano da Francesco e Diamanta. Il 20 maggio 1673 viene battezzato dal Parroco Giorgio Mancini che nel "Libro dei Battezzati" della Parrocchia S. Maria della Visitazione di Castorano così annota:

"Die 20 Maij 1673 Anto-

nus natus Francisci Horatij et D.(ominae) Diemantis eius uxoris coniugibus baptizatus fuit a me Curato supradicto servatis servandis. Matrina fuit D.(omina) Iulia uxor Ioannis Baptistae Francisci Scarpantoni".

("Il giorno 20 maggio 1673 da me Curato, secondo il rituale, fu battezzato Antonio figlio di Francesco Orazi e della signora Diamanta sua moglie, coniugi. Madrina fu la signora Giulia, moglie di Giovanni Battista (figlio) di Francesco Scarpantoni".

Frequenta le scuole del paese presso le quali, secondo le norme dell'epoca, apprende le indispensabili nozioni della grammatica, della storia e delle scienze.

L'11 gennaio 1690, col consenso dei genitori entra nel Convento S. Maria di Teramo dei Minori Osservanti, dei quali veste l'abito. Secondo la regola vigente rinuncia al proprio nome di Antonio per assumere il nuovo nome di "Carlo".

Annoverato fra i Chierici regolari, dopo un anno di Noviziato, emette solenne Professione e passa alla "Recolle-

zione".

Compie gli studi di Filosofia e Teologia nel convento di San Bernardino in L'Aquila.

La sua formazione spirituale e la sua preparazione culturale gli permettono di partecipare, non ancora sacerdote, a pubblici dibattiti teologici e tenere dotte prediche nelle chiese cittadine.

Ordinato sacerdote, prosegue gli studi a Napoli presso l'Ospedale dei Minori Osservanti. Successivamente viene trasferito al convento dell'Aracoeli in Roma ed ivi rimane fino alla partenza per la Cina.

Lo storiografo francescano P. Marcellino da Civezza così scrive:

"Essendo dunque ivi al fine dei suoi studi, capitò l'occasione che altri religiosi del medesimo ordine trattavano di andare Missionari a predicar la fede cristiana nell'impero della Cina; onde il detto P. Carlo, avendo anch'esso questa pia intenzione, eccitato a ciò fare alcuni anni avanti da una lettera circolare del Superiore Generale dell'Ordine, nella quale animava ed esortava i Sacerdoti giovani di rendersi abili e

dalla Sacra Congregazione per la Propaganda della Fede l'autorizzazione; dal nostro Superiore Generale P. Matteo da Messina le lettere credenziali, privi di qualsiasi sostegno materiale o "viatico" abbiamo intrapreso il viaggio verso la Cina per via terra, a piedi in serafica povertà".

Poiché era giunta notizia che lo zar di Russia stava viaggiando alla volta di Roma, decidono di dirigersi verso la Russia passando per Venezia, Vienna e Varavia con l'intenzione di chiedere a quei sovrani lettere di raccomandazione per lo Zar perché permettesse il passaggio attraverso la Siberia verso la Cina.

Lo Zar, mentre transita per Vienna, riceve notizia di sommosse nella Russia. Sospende il viaggio e precipitosamente torna indietro.

I missionari, giunti a Mosca, presentano le tre lettere regie allo Zar. Questi spiega loro che tale percorso è pericoloso con il rischio di morte violenta per causa dei briganti che infestano la regione. Non può permettere il passaggio verso la Cina attraverso la Siberia ad uomini tanto caldamente raccomandati da tre